



# folgaria *notizie*



**Notiziario bimestrale del  
Comune di Folgaria**

*direttore:*  
**ALESSANDRO OLIVI**

*direttore responsabile:*  
**ALBERTO TAFNER**

Autorizzazione Tribunale di Rovereto N. 72  
del 14.3.1977

Anno 20 N. 2  
**GIUGNO 1996**

sped. abb. post.  
pubblicità inferiore al 50%

*Fotocomposizione e Stampa: Publitalampi Pergine*

DALLA SEZIONE WWF DI FOLGARIA

# PIANO REGOLATORE: AMBIENTE IN PERICOLO?

**I**n questi mesi sono in corso di elaborazione il *Piano regolatore generale* e il *Piano di sviluppo*.

È chiaro che nella stesura maggior incidenza hanno le scelte di politica economica, cioè territoriale. In parole povere significa che maggior interesse si concentrerà sulle nuove aree di espansione edilizia e sulle linee di indirizzo relative al comparto sciistico, cioè impiantistico. Di fronte a tutto questo l'ambiente e il territorio folgaretano sono in pericolo? Riteniamo di sì.

È noto a tutti quanto nelle località a vocazione turistica sia stretta la relazione tra territorio ed **espansione edilizia** e quanto enorme sia il gioco di interessi in ballo. È altrettanto noto quanto la svendita del territorio a fine speculativo abbia sempre creato la ricchezza di pochi ponendo invece gravi problemi per i residenti in termini di lievitazione dei prezzi nel mercato edilizio residenziale. Di fatto si vieta alla stragrande maggioranza della popolazione locale di costruirsi una casa, alimentando nel contempo l'emigrazione dalla montagna alle città. A Folgaria, Costa e Serrada tutto ciò è già successo con i piani regolatori degli anni Sessanta e Settanta. Nonostante gli stop annunciati il fenomeno non si è interrotto del tutto neppure negli anni Ottanta e Novanta. E la scelta comunale di individuare aree a lottizzazione pubblica per l'edilizia locale non ha risolto di fatto il problema: per la maggior parte dei folgaretani costruirsi una casa rimane un sogno, irrealizzabile. Ora, si annuncia l'ennesimo stop all'edilizia turistica. Bene, facile dire stop adesso, che si è costruito ovunque. Il pericolo, reale, è che con l'abusata scusa dello *sviluppo*, si comin-



ci ora a costruire nell'Oltresommo (definito "povero"), soprattutto nell'area più prossima all'altopiano lavaronese, per riequilibrarlo con Folgaria, la "ricca" (cioè già satura di seconde case). Il pericolo è dunque che la speculazione edilizia cambi semplicemente zona, che esca dalla porta per rientrare dalla finestra.

Altro settore rilevante è quello dell'**impiantistica invernale**. Abbiamo motivato la nostra contrarietà alla seggiovia dell'Ortesino in quanto palesemente inutile all'Oltresommo, collocata al di fuori del naturale bacino impianti e piste di Folgaria e inserita in un territorio ad alto pregio ambientale. Abbiamo altresì denunciato quelle che riteniamo le finalità occulte del progetto: aprire la strada a impianti sciistici in Val Orsara e verso Pioverna, presupposto per un'estensione del carosello impianti e piste e per un'azione speculativa nell'area dell'Ortesino (alberghi, parcheggi, ristoranti, noleggi etc.). In un breve scambio di idee, il sindaco Alessandro Olivi non ha escluso l'eventualità di nuovi impianti verso Pioverna. La ritiene un sacrificio "necessario", qualora servisse a rilanciare il comparto sciistico di Folgaria e per favorire (ancora) lo *sviluppo* dell'Oltresommo. Abbiamo dunque ragione di credere che il nuovo Piano andrà in questo senso. Non siamo d'accordo: c'è certamente bisogno di

riqualificazione, razionalizzazione e ammodernamento del comparto sciistico ma non di nuovi impianti. Impianti e piste in Val Orsara e in Pioverna produrrebbero un impatto ambientale e paesaggistico inaccettabile in un'area che è tra le più belle e integre dell'altopiano.

Il piano regolatore si occuperà anche di **cultura, di patrimonio storico-architettonico, di arredo urbano**. Vedremo come. Intanto stiamo assistendo alla perdita di preziosi elementi storico culturali: gli affreschi di San Valentino danneggiati, lo stallone dell'Ortesino in procinto di crollare, il museo Maso Spilzi in crisi, le pitture murali storiche bisognose di restauri urgenti; ciò che rimane della viabilità rurale viene curata a suon di solettoni di cemento e protezioni metalliche, non manca la tentazione all'asfalto, tornano ad apparire improvvisate discariche di inerti, le nuove ristrutturazioni edilizie non rispettano la tipologia storica locale e quelle nuove emulano modelli pseudo-tirolesi e pseudo-*asburgici* estranei alla cultura locale. Gli arredi urbani poi si ispirano a tutto tranne che alla tradizione folgaretana, sia nell'uso dei materiali che nelle soluzioni architettoniche. Sommando il tutto, ce n'è abbastanza da essere preoccupati.

Fernando Larcher

- Responsabile Sezione WWF Folgaria -